

Looking AROUND YOUNG DESIGNERS

1.2. ALICE EMERY.
SCRIVANIA SOSPESA ORION
CON TRAMA IN EBANO MACASSAR
E PUNTI LUCE IN FIBRA OTTICA.
3. ALEXANDER MARINUS. SGABELLI
E TAPPETI NON TESSUTI IN FELTRO
DI JUTA, PER OTTENERE IL QUALE
HA SVILUPPATO STRUMENTI
E PROCESSO DI LAVORAZIONE PROPRI.



1



3



2

PICCOLO GRANDE BELGIO

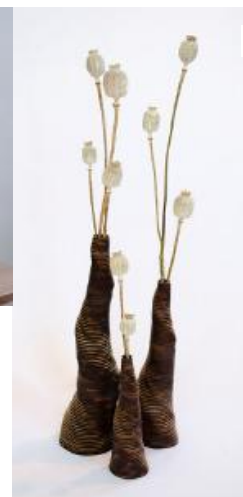
Le nuove generazioni di un Paese che crede e investe sul **design**, considerandolo una importante **risorsa culturale** ed economica

L'Italia ha circa 60 milioni di abitanti, il Belgio 11,5. L'Italia nel 2019 ha generato un Pil di 1.787 miliardi di euro, il Belgio 477. L'Italia si autoproclama capitale mondiale del design e molti italiani ritengono che il DNA della bellezza sia una caratteristica nazionale, ricevuta metà per dono divino e metà per la ricchezza culturale ereditata dalle generazioni precedenti. Il Belgio no. In compenso "le plat pays" ha una grande stima del design, lo reputa una risorsa culturale ed economica e considera i designer un capitale umano indispensabile per una nazione evoluta e rivolta al futuro. Così mentre i giovani designer italiani,

se vogliono esporre in qualche fiera o galleria, devono pagarsi metri quadri, allestimenti, viaggi e comunicazione, i loro coetanei belgi espongono, vengono promossi, sostenuti, comunicati con fondi pubblici. Per ironia della sorte, nei team delle tre istituzioni belghe che li selezionano e promuovono, lavorano anche due stimati professionisti italiani, da tempo trasferitesi a Bruxelles: Giovanna Massoni e Giorgia Morero. Per il progetto **Belgium is design**, che avrebbe dovuto partecipare al SaloneSatellite 2020, erano state



4



5

4.5. DAAN DE WIT. STRATUM, COLLEZIONE OTTENUTA TAGLIANDO I MATERIALI IN STRATI CONCENTRICI E ASSEMBLANDOLI A MANO.



1

1.2.3. OLIVIER VITRY DELLO STUDIO CLAISSE ARCHITECTURES. FILTERED LIGHTING, SISTEMA D'ILLUMINAZIONE COMPOSTO DA TUBI DI VETRO INSERITI L'UNO NELL'ALTRO. ADAPTABLE SOFA, GAMMA DI POUF, POLTRONE, CANAPÈ MODULARI.



2

4.5. CHANEL KAPITANJ. PURITY. DIVANETTO CON SCOCCA MORBIDA E ACCOGLIENTE, APPOGGIATA SU UNA BASE METALLICA CHE INCLUDE IL COFFEE TABLE.



4



5



3

6.7.8. STUDIO BISKT DI CHARLOTTE GIGAN, CERAMISTA, E MARTIN DUCHÈNE, DESIGNER. SOUDJOUK, ATTACCAPANNI TUBI E ALTRI CONDOTTI DI USO COMUNE CHE CORRONO LUNGO LE PARETI. TULUMBA, COMBINAZIONE DI VASI A STELO IN TERRACOTTA, UNITI DA UN NASTRO ELASTICO.



6

selezionate nove giovani presenze, di cui sette alla loro prima esperienza internazionale. Sono ragazzi alle prime armi, inesperti, curiosi, 'esploratori', e non hanno risposte. Sono domande, tentativi, idee, ricerche. Affrontano problematiche e orientamenti molteplici: la costruzione di un dialogo tra prodotto industriale e artigianale (Alice Emery); la lavorazione del metallo nell'ambito dell'arredo contemporaneo (Chanel Kapitanj); un sistema di taglio dei materiali per ridurre al minimo gli scarti (Daan De Wit); i benefici funzionali ed ecologici della juta al suo stato grezzo (Alexander Marinus); le forme adattabili o i giochi cromatici di oggetti funzionali come divani e lampade (Olivier Vitry); ibridazioni tra processi industriali e savoir-faire manuale dove l'oggetto è innanzitutto un processo (Studio Biskt); il lavoro a maglia con filati di recupero - nastro magnetico e scarti dell'industria della moda - per creare una luce ecosensibile (Gilles Werbrouck Studio).

C'è l'incontro tra le mani - che, com'è noto, pensano - e l'industria. L'attenzione all'abitare, che è prerogativa commerciale del SaloneSatellite, unita all'innocenza priva di marketing e alla giusta provocazione. È la gioventù, bellezza! ■
Virginio Briatore



9



10



7

8

9.10. GILLES WERBROUCK. LAMPADRE REALIZZATE A MANO. BASE IN LEGNO BRUCIATO, TUBO DI METALLO PIEGATO A 90°, PARALUME FORMATO DA UNA BANDA MAGNETICA UNCINATA CHE PROIETTA UNA MAGICA OMBRA CIRCOLARE.